

TEATRO

Al Mercadante "La donna del mare" del drammaturgo norvegese. In scena Elisabetta Pozzi

# Cent'anni di Enrik Ibsen Napoli apre le celebrazioni

DARIO PAPPALARDO

C'è un filo rosso che collega Henrik Ibsen all'Italia, e alla Campania in particolare. Un filo che inizia a dipanarsi il 20 maggio del 1867, quando il drammaturgo norvegese sbarca a Casamicciola, sull'isola di Ischia, accompagnato da moglie e figlio e dall'ispirazione che lo porta alla stesura del "Peer Gynt". Dodici anni dopo, ad Amalfi, immerso nei silenzi dell'ex convento francescano, scrive quello che è considerato il suo capolavoro, "Casa di bambola". E ancora, a Sorrento, nel 1881, concepisce "Spettri".

A un secolo dalla sua morte — avvenuta il 23 maggio 1906 — Ibsen è nuovamente associato alla Campania. Napoli, infatti, è la prima città al mondo a dare il via agli appuntamenti dell'Anno Ibseniano 2006 con la messa in scena al teatro Mercadante (da stasera fino al 15 gennaio) de "La donna del mare", lo spettacolo interpretato da Elisabetta Pozzi

con la regia di Mauro Avogadro.

«L'Italia è un paese molto importante nella biografia di Ibsen — spiega l'ambasciatore norvegese Eva Bugge, che promuove con entusiasmo tutt'altro che nordico gli eventi del centenario —, vi ha vissuto dal 1864 al 1868 e poi di nuovo tra il 1878 e il 1885. Abitava a Roma, ma d'estate si trasferiva in Campania. Qui ha potuto godere gli anni dei primi successi e, anche se le sue opere sono tutte ambientate in Norvegia, è stato influenzato dalla tranquillità dei luoghi che lo hanno ispirato. Mi fa piacere che a Napoli sia rappresentato "La donna del mare" perché, a differenza di altri testi ibseniani, è stato tradotto in italiano da Maria Valeria d'Avino direttamente dal norvegese e non dal francese o dal tedesco, com'è successo per altre opere».

Per Mauro Avogadro, «un attore che fa il regista» — la definizione è sua — la sfida è quella di mettere in scena un testo complesso, «di un autore che però non è possibile non affrontare». E che lui stesso ha affron-

tato più volte come interprete. In "Hedda Gabler", film del 1979 diretto da Maurizio Ponzi con Giuliana De Sio e a teatro negli "Spettri", per la regia del suo maestro Luca Ronconi. «Interpretare Ibsen — dice — significa innanzitutto comprometterci dal punto di vista emotivo. E i miei attori lo hanno fatto, sono molto soddisfatti del loro lavoro. Anche se dovesse mancare la luce o la scenografia prendesse fuoco, lo spettacolo starebbe in piedi lo stesso».

A Napoli lo legano l'amore viscerale che lui, torinese, ha per il Sud e i ricordi. «Sono capitato nella stessa stanza d'albergo in cui soggiornai nel corso della mia prima tournée — racconta Avogadro —. Era il 1974 e recitavo nel "Malato immaginario" della compagnia di Romolo Valli e Giorgio De Lullo. In quei giorni andai per la prima volta a Capri

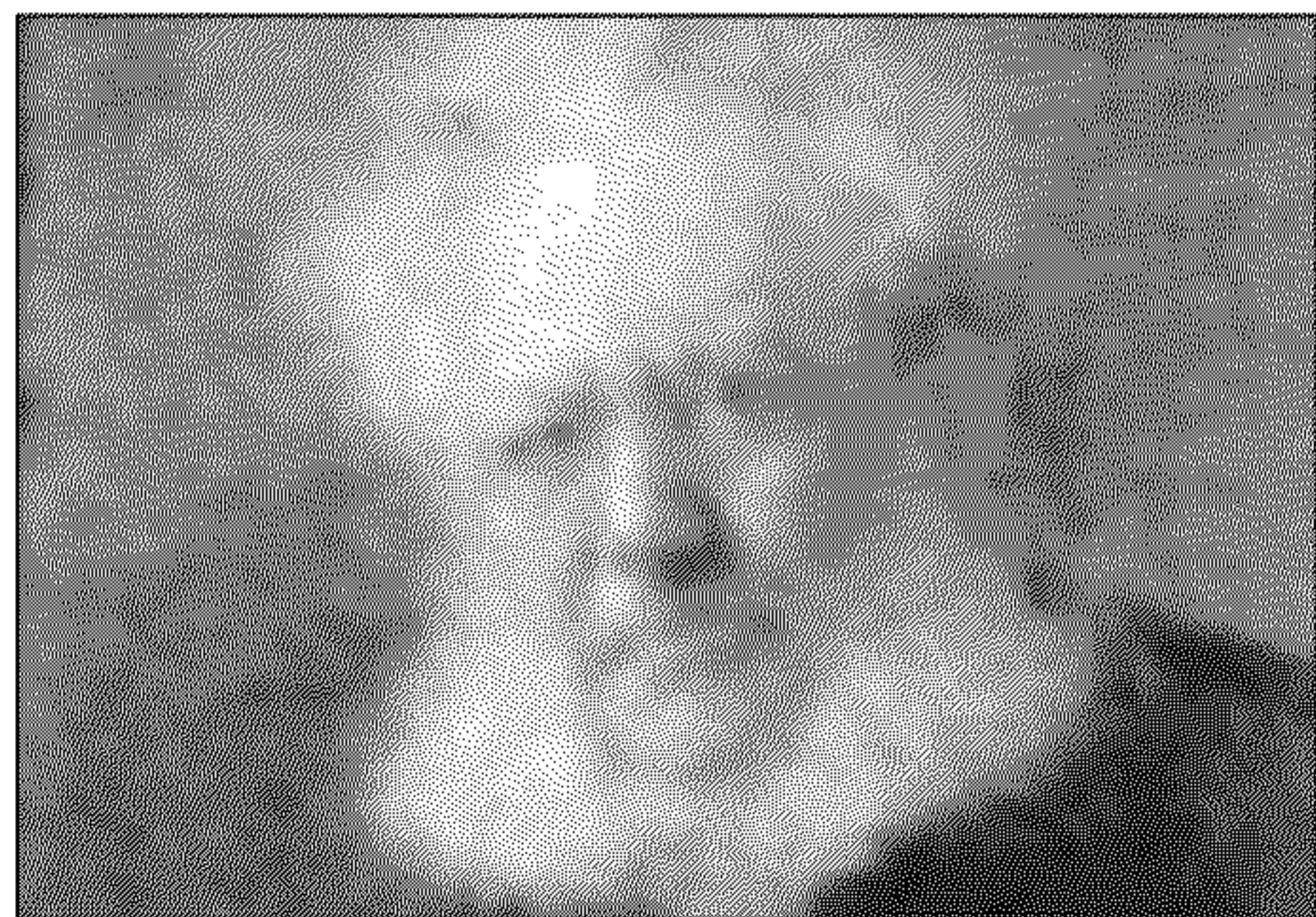
e scoprii veramente Napoli, una città che mi tranquillizza. Qui, se cadi per terra, puoi stare sicuro che qualcuno, e sicuramente più di uno, si avvicinerà per soccorrerti».

Dopo la messa in scena de "La donna del mare", la Campania ricorderà ancora Ibsen nel corso di tutto il 2006. Appuntamenti sono previsti in aprile ad Amalfi, con un percorso guidato sui luoghi ibseniani, mentre rappresentazioni e convegni sono in via di definizione tra l'estate e l'autunno a Sorrento. Ma luogo d'elezione per gli eventi campani del centenario è l'isola di Ischia. Casamicciola dedicherà al drammaturgo norvegese la rassegna "Ibsen e i giovani" (dal 22 al 28 maggio), un convegno nazionale (dal 18 al 24 settembre) e poi una nuova sezione della biblioteca del Centro di documentazione.

Il rapporto dell'autore con la Campania. Qui scrisse "Casa di bambole" e "Spettri"



L'attrice Elisabetta Pozzi



Un ritratto di Henrik Ibsen

